

## L'INTERVISTA ■ PABLO GONZÁLEZ\*

## «Energia e passione con Sibelius»

Giovedì prossimo il maestro spagnolo al LAC con l'OSI e Luganskij

GIOVANNI GAVAZZENI

■ Prosegue la stagione dei Concerti RSI che vede l'Orchestra della Svizzera italiana protagonista di un nuovo appuntamento, giovedì prossimo, 11 maggio alle 20.30 nella Sala Teatro del LAC.

Il programma sarà incentrato sulla *Sinfonia n. 2* di Jean Sibelius (1902) e sul *Concerto per pianoforte e orchestra n. 3* di Sergej Prokof'ev (1921). Principali interpreti della serata, trasmessa in diretta radiofonica da RSI Rete Due, saranno per l'occasione Pablo González, direttore d'orchestra spagnolo più volte ospite dell'OSI, salutato come uno degli artisti più appassionati e versatili della sua generazione. González ha recentemente diretto la BBC National Orchestra of Wales, l'Orchestra Filarmonica dei Paesi Bassi, l'Orchestre Philharmonique Royal de Liège e l'Orquesta Nacional de España.

Per la prima volta González accompagnerà il pluripremiato pianista russo Nikolai Luganskij, oggi ritenuto uno dei più grandi pianisti a livello mondiale.

**Maestro González, quale è la sua opinione riguardo a Jean Sibelius, compositore in passato oggetto di severe censure, ma che non ha mai smesso di proiettare un'ombra titanica su tutta la musica dell'area scandinava?**

«Sibelius non era un uomo ossessionato dall'innovazione e nemmeno era quello che si direbbe un conservatore. Infatti, ha cercato di allargare i confini della forma sinfonica, accomodandoli con l'influenza dello spirito nativo finlandese e sempre mantenendo l'universalità della sinfonia come veicolo formale. Dopo le prime due sinfonie, fortemente influenzate dalla musica russa (specialmente da Ciajkovskij), ha semplificato i mezzi espressivi con una scrittura più personale, intima, naturalistica e cameristica, svilup-

pando nel contempo uno stile sempre ricco e immaginoso che gli permettesse comunque di non rompere con la grande tradizione sinfonica».

**Quando ha ascoltato o diretto per la prima volta la celebre seconda sinfonia?**

«Forse 8 o 9 anni a Granada l'ho diretta per la prima volta. Non ricordo la prima volta che l'ho sentita, sebbene potesse essere accaduto mentre studiavo a Londra (almeno vent'anni fa)».

**Quali sono i tratti che l'affascinano di questa colossale sinfonia epica, ispirata e scritta in gran parte durante un soggiorno di Sibelius a Rapallo sulla Riviera ligure?**

«Trovo affascinante come tutta la sinfonia sia strutturata come un viaggio attorno all'esplosione della passione e dell'energia trionfale che si conclude pienamente con il quarto movimento. Si passa da un primo movimento frammentato, episodico, attraverso un secondo movimento lirico e uno scherzo precipitato, per essere finalmente trasportati in un mondo di pura emozione, nel quale la mente che tutto ha controllato del compositore sembra lasciar andare la sua passione per la vita trascinandoci in momenti straordinari».

**Il terzo concerto per pianoforte di Prokof'ev è il più popolare fra i cinque composti dal grande compositore russo. È d'accordo con questa classificazione?**

«Questo concerto è forse il più suonato fra i cinque di Prokof'ev ed è ben comprensibile perché sia così. L'incessante energia del primo Allegro, il carattere sognante della chiara melodia del clarinetto, l'ampia gamma emotiva che è capace di evocare in meno di 30 minuti, i requisiti virtuosistici scintillanti, l'orchestrazione brillante... è così ispirata e originale».

GIOVANNI GAVAZZENI

\* direttore d'orchestra